

PROGETTO CLINICA AUTONOMA DE LOS POBRES (Giugno 2010)



Tutto è partito da una email inviata da un compagno che vive nello stato messicano del Chiapas da molti anni, si è laureato in medicina a Tuxtla Gutierrez (capitale amministrativa del Chiapas) e lavora in uno sperduto avamposto medico nella Selva Lacandona con le basi d'appoggio zapatiste (di etnie indigene Maya) che vivono in piccoli insediamenti rurali sparsi nella foresta.

La lettera è poetica anche quando descrive le difficoltà enormi di un medico che lavora letteralmente sul campo e tocca l'animo di molt* compagn* della Coordinadora¹ (coordinamento libertario di appoggio al Chiapas) che si mettono al lavoro per fornire aiuto concreto in tempi rapidi.

Piuttosto che confezionare un progetto scritto con la testa, preferiamo che sia direttamente il cuore a prendere il sopravvento e che siano le parole dirette del medico contenute nelle lettere inviateci a presentare la situazione. Non menzioniamo il suo nominativo per non mettere a rischio la sua incolumità, in una zona in cui la presenza di operatori internazionali è

¹ <http://coordinadora.noblogs.org/>

osteggiata dal malgoverno statale e federale messicano e dove i paramilitari finanziati dai terratenientes aggrediscono le comunità zapatiste.

Oltre al testo ci limiteremo a descrivere attraverso le foto che ci sono arrivate la situazione perché possiate sentire e vedere al di là dell'oceano ed, eventualmente, appoggiare concretamente il progetto economicamente o anche partecipando ai campi di lavoro in loco.

2 aprile 2010

Oggetto: guerra

Queridos compañeros,

È passato un poco di tempo dalle ultime parole scritte, dalle ultime parole che il cuore affidava al vento maestrale per salpare ed attraversare l'oceano, parole per costruire ponti di speranze e solidarietà tra popoli, culture diverse, atto sublime di tenerezza come dicevano in Nicaragua diversi anni fa.

Adesso , la giungla detta i tempi della mia quotidianità, tempi di sole, mais, terra, contadini.

È così il nostro lavoro di Medici da campo, da frontiera, ai limiti del tempo razionale, tra mille difficoltà, resistendo, vivendo sulla pelle, nel cuore quella grande scuola di medicina familiare, sociale, compromessa con tutto il popolo, Medicina di CAMPO, medicina dove la clinica e la preparazione chirurgica, di medicina interna , infettologia, ostetricia, e soprattutto Urgenza, sono l'attuare costante del medico in zona di conflicto.

Sto lavorando in una unità medica di campo, un ospedale nella remota Selva Lacandona, a 4 ore di cammino sterrato, poi si deve attraversare un fiume, il Jatatè, con dei tronchi scavati (cayucos, li chiamano) remare per 20 minuti e dopo un poco di camminata , su sentieri di fango, fino, a una piccola collina, ecco l' Ospedale:



Struttura costruita negli anni settanta, di pietra caricata a groppo, con sudore, con forza, con speranza di poter costruire uno spazio per salvarsi, per salvare, per non continuare a seppellire morti, bambini, donne, anziani, uomini.

Si, la morte è presente nella vita di questo popolo, così ingiusta, così tremenda, imponente.

Una struttura di 90 metri quadrati, tra la giungla selvaggia con tutta la straordinaria rappresentazione del mondo degli insetti, tra tarantole, serpenti a sonagli, scorpioni, si inizia a pulire, a sistemare, a dar vita ad uno spazio di lavoro, di azione, si sterilizza il materiale, si organizza l'area per operare, per l'ossigeno, per dare le visite, per vaccinare, per attendere i parti ecc, tanto lavoro organizzativo.

Ci aiutano i compañeros del villaggio, contenti, entusiasti, finalmente si riapre l'ospedale, c'è il DOC, così mi chiamano (pochi Medici sono disposti a venire a lavorare in questo territorio, conflittivo, poverissimo, difficile da raggiungere)



Finalmente dopo mesi di abbandono, cominciamo a lavorare, apriamo le porte, è mattina presto, sono le cinque e mezza troviamo tantissima gente, bambini, neonati, donne gravide, anziani, con i loro vestiti tradizionali, con i cavalli a pochi metri sotto gli alberi, un intero fiume di persone, tutto il popolo e per tutto il giorno, continuano ad arrivare, scendono dalle montagne, risalgono i fiumi, camminano ore ed ore, un

pellegrinaggio, gente, popolo, malattie, fame, resistenza, speranza, dolore e allegria, tutti gli ingredienti della vita, nel nostro ospédale...

La notte, continúano ad arrivare, a bussare alla porta, parlando rapidamente in Tzeltal, lingua maya, chiedono aiuto, sono spaventati, con delle piccole lampade a mano ci accompagnano, correndo in questi sentieri argillosi, verso capanne, con tetti di paglia e lamina dove al centro un letto di tavole con una donna e tante altra donne attorno, si è complicato il parto; in un'altra troviamo un bambino con grave stato di infezione, in un'altra ancora con paludismo, un'altra donna con convulsioni, e tantissime altre urgenze, tanti sentieri, tanti passi, tante capanne, tanto lavoro per vederli sopravvivere

Le emergenze sono continue : morsi di serpenti, ragni velenosi, malattie tropicali, tra le quali malaria, lesmaniasi, colera, dengue, neurocisticircosi, tubercolosi, NEUMONIA y gastroenteritis, tifoidea, tifo, scighella, e tutte le infezioni immaginabili, apparte poi tutti i pazienti che riceviamo di traumatologia.

Il nostro ospedale si trova dentro un villaggio di indigeni, della etnia tseltal, uno dei gruppi di origine maya, comunità di 6 mila abitanti, ubicato dentro una regione circondata da 50 altri villaggi, con un totale di 30 a 40 mila.



SONO l'unico medico in un'unica struttura di salute, tra queste montagne.



Una relazione di lavoro dell'ultimo mese: centinaia di visite, 100 domiciliari, più di 80 urgenze, tra le quali si sono realizzate diverse operazioni chirurgiche di emergenza, sono molto frequenti i traumatismi cefalici, di torace ed addome per caduta di cavallo, unico mezzo di trasporto e di lavoro, campagna di vaccini, attenzione di parti, siamo nella regione con il più alto indice di mortalità delle donne gravide e di mortalità neonatale del continente americano.

Nell'ultimo mese sono morti due neonati nel villaggio per esempio.

Inoltre il conflitto armato si è riaperto, con scontri tra basi di appoggio della guerriglia locale e gruppi paramilitari, trasformando la Nostra unità Medica in unica referenza in campo di battaglia, di questa regione, molte volte siamo scortati nelle visite ai villaggi vicini, queste visite si realizzano a cavallo, montando per ore tra la vegetazione.



È difficile trovare le parole per esprimere l'emergenza che viviamo, abbiamo bisogno un po' di tutto, da flebo, medicina, stock di chirurgia, fondi per riaggiustare l'ambulanza fluviale, unico mezzo di trasporto, è una barca con un motore YAMAHA di 75 cavalli, che da due anni è rotto, adesso bisogna remare, luci di emergenza, strumenti per operare, ma soprattutto MEDICINE.



Mi appello nuovamente alla vostra generosità, al vostro essere compañeros, al vostro corazon, aiutateci, siamo in mezzo ad una guerra e abbiamo davvero poco, lavoriamo IN UNA SITUAZIONE ALLARMANTE, GRAVISSIMA, CRITICA, AIUTATECI.

GRACIAS,

“ POTRANNO TAGLIARE I NOSTRI RAMI, POTRANNO BRUCIARE IL NOSTRO TRONCO PERO MAI POTRANNO DISTRUGGERE LE NOSTRE RADICI”.

La seconda lettera inviataci dal medico testimonia un aggravamento della situazione sul campo con continui attacchi paramilitari. Il tono si fa più politico e ci si accorge che anche nella selva gli interessi dei potenti della terra vengono percepiti con chiarezza. Lo stimolo che ci viene è quello di continuare ad appoggiare la resistenza in Chiapas e anche nei nostri paesi.

5 maggio 2010

Oggetto: guerra

Queridos compañeros,

i tamburi della guerra rullano costantemente tra le montagne della selva, rumori terribili che serpeggiano nei nostri villaggi, che terrorizzano il nostro popolo, che minacciano tutto quello che lo sforzo e il sudore popolare ha costruito, minacciano le nostre scuole, cliniche, la nostra terra, la Nostra vita.

Tutto l'arsenale militare neoliberale calpesta i nostri sentieri, l'odio dei paramilitari è il fiato quotidiano sul nostro collo, la guerra a bassa intensità, chiude lentamente la morsa, prosciuga l'Acqua al pesce , prepara l'attacco finale.

Odio e macete², assordante minaccia, che come nuvole nere impietrisce lo scorrere del tempo, lo imbruttisce, lo incattivisce, odio come generatore unico e assoluto dei piani del governo, dei paramilitari che, sempre più numerosi, impulsati da programmi che riempiono le comunità di alcohol, gridano nelle notti, sparano per intimidare, si riuniscono in assemblee sempre più pubbliche, lanciano propaganda in megafoni comunitari.

La notte del 22 aprile del 2010 hanno gettato del sangue nella nostra cucina dell'ospedale, atto intimidatorio, codardo, all'insegna della classica scuola paramilitare della guerra a bassa intensità.

In questa situazione di terrore, di propaganda contro lo staniero, (hanno ucciso pochi giorni fa un osservatore per la pace di nazionalità finlandese sparando contro una caravana per la pace in Oaxaca), di miserabile guerra, svolgiamo il nostro lavoro nella "Clinica Dei Poveri". Lavorando al servizio del popolo, rispondendo alle urgenze, visitando, case, villaggi, tra montagne, attraversando fiumi, valli, giungla.

Donne, bambini, sono principalmente i pazienti più numerosi, sono loro la popolazione più vulnerabile, per essere donne, per essere indigene, per essere povere, per essere in una guerra, a loro che dignitosamente attendiamo con passione e parsimonia.

Più di mille visite, 15 parti, 500 venoclisi, procedimenti di chirurgia minore, negli ultimi 40 giorni.

Crediamo nell'effetto moltiplicatore del sapere medico, della medicina popolare, epidemiologica, di urgenza, per questo inizieremo a lavorare anche in un altro ospedale, centro regionale di formazione dei Promotori

² Corta spada che si usa per i lavori nei campi ma che spesso è usata per attaccare i contadini zapatisti.

di salute, sono tecnici che vengono da tutti i villaggi, ai quali si prepara, i quali poi prepareranno altri, per raggiungere e servire ed attendere più popolazione possibile.

Pensiamo di migliorare il lavoro, organizzando un laboratorio di analisi cliniche, cercando di creare anche un servizio di immaginologia, basato su Studio di ultrasonografia.

Cercando sempre di lavorare con la tradizione culturale ed ancestrale dei popoli indigeni, potenziemo il lavoro di Erboristeria, preparando sciroppi, tinture, schampi, saponi, capsule di piante medicinali.

Per coordinare le attività regionali di vaccinazione, le campagne di prevenzione del cancro cervico uterino, campagne di controllo di peso dei bambini per combattere la malnutrizione, campagne per il controllo delle malattie di trasmissione per vettori tropicali, campagne di malattie cronico degenerative, campagne prenatali, pensiamo di formare anche una radio regionale di salute.

Tanti sono i sogni, tanta è la forza per resistere a tutta questa aggressione militare-paramilitare- di discriminazione nei mezzi di comunicazione di massa, alla povertà intrinseca, endemica, umile mano che tende verso la nostra e la vostra lotta.

All'aggressione violenta dello stato, la dignità dei piedi rotti, dei visi assolti, delle mani che affondano nel fango argilloso, difendendo la Terra, quell'infimo pezzo di terra che fonda la nostra identità, che vincola l'ancestrale speranza della resistenza al presente di lotta, di cambio sociale, di conquista di libertà, di lavoro da formichiere nelle notti remote, con sudore, giorno per giorno, passo per passo, spalla con spalla si costruisce il sapere popolare, la dignità Ribelle, la coscienza di piccoli sognatori che ancora in questo mondo di calcoli ed ipocrisia, di edonismo, egoismo, materialismo sessuofobo, pongono la semplicità di un fuoco che arde, un piatto di fagiolo dignitosamente teso sulla tavola, un sorriso di orgoglio illuminato da un raggio di sol che gioca tra le tavole delle capanne, circoli di fumo che saltano sulla groppa di dragoni millenari, avi protettori della parola vera, delle parole del KOTAN, del cuore in maya.

Ancora, ancora, piccoli sognatori maya, pirati di inizio millennio che salpano dentro un tronco scavato sfidando i mulini a vento don chiscottiani, tanti amati dal loro salvador, piccolo popolo che sfida la forza di gravità per difendere uno spazio di libertà, per non morire, per non seppellire ancora nella terra fredda i propri figli, per non assistere, patire la mutilazione della distruzione e della violenza, unica ricetta del potere per i popoli in resistenza.

Con una semplicità che crea la complessità del cammino, del sentiero tra montagne orgogliose del loro passato, protettore assoluto del sapere, della memoria che fa grande un popolo, delle radici di un movimento che la storia ha partorito, con dolore, sofferenza, però con tutta la sacralità

dell'atto che da vita a una forza dinamica di cambio, di rivoluzione, o meglio di disobbedienza ribelle, quel fuoco ancestrale che arde in questi nostri sentieri, il tiranno, goffo mostro neoliberale vuole calpestare, cancellare, liberando con rabbia da assassino, tutta la squallida macchina della guerra del potere post fordiano, tradizione vergognosa della scuola delle americhe, patrimonio di violenza disumana studiata e pianificata dall' intelligence militare statunitense dopo la sconfitta in Vietnam.

Come avidi avvoltoi sorvolando sopra l'acqua della Storia, picchiando selvaggiamente sulla cultura cosmogonica, sul sudore di un popolo che vuole essere attore del proprio presente, o per usare un'alchimia maya, vuole essere la espressione più pura e consapevole del circolo temporale, spargono morte e miseria, goffa macchina che con mille stivali lucidi neri calpesta la nostra terra Sacra, la profanano con il loro perbenismo insignificante, la violentano con il loro vomitare misero di carrarmati, elicotteri, truppe, programmi, paramilitari, al fine, è solo il marciare di una bestia feroce, ferita, che dissimina tirannia neoliberale, per eclipsare la speranza, bestia che solo la parsimonia dei popoli in resistenza, delle avanguardie, delle generazioni che ancora hanno il coraggio di alzare lo sguardo verso il cielo, che ancora hanno il valore di assaltarlo, potranno sconfiggere.

ADELANTE COMPAÑEROS È L'ORA DI GUARDARE IL CIELO,

ADELANTE COMPAÑEROS È L'ORA DI SOGNARE, DI RESISTERE, DATO CHE ANCORA LA GUERRA NEOLIBERALE NON HA INVENTATO UNA MACCHINA BELLICA PER DISTRUGGERE I SOGNI, CONTINUIAMO A SOGNARE E A TRIONFARE.

La clinica lavora direttamente con la Giunta di Buon Governo (JBG) locale e, precisamente, con il municipio autonomo Emiliano Zapata e si coordina con una piccola ONG messicana (SADEC) che promuove progetti di salute e sviluppo. I fondi possono essere incanalati attraverso un parente italiano del medico che li mette a disposizione della clinica che realizza i vari piani stabiliti in assemblea.

Nelle ultime settimane, è stata rifornita una farmacia con una spesa di 2.000 euro che attualmente risultano scoperti in attesa dell'arrivo dei primi fondi assicurati dai componenti della Coordinadora che hanno iniziato una raccolta in Italia.

PROGETTO STRATEGICO DI SALUTE PER LA CLINICA

Il medico è in stretto contatto con i membri della Coordinadora e ci ha inviato una bozza del piano strategico in discussione con le autorità autonome zapatiste per avere un'idea delle esigenze concrete. L'associazione PaviainserieA di Pavia e alcuni compagni lombardi della Coordinadora hanno già messo a disposizione della clinica un importo per le spese di emergenza pari a Euro 4.722 da Pavia e Euro 1.500 da Gallarate.

Ecco lo stato dell'arte del piano strategico inviatoci dalla clinica:

Inizieremo lavorando con il laboratorio di analisi cliniche, per avere un pilastro nell'attenzione di urgenza, di medicina preventiva e risolutiva: per trasformarlo in un laboratorio efficace, dinamico, abbiamo bisogno di due macchine di analisi, una per le citometrie e una per la chimica sanguinea. Sono macchine costose e richiederebbero un investimento di 15.000 Euro in totale. Una volta acquistate si potrà completare il laboratorio e avremo la possibilità reale di rispondere a una domanda di salute di una vastissima popolazione, più di 50 mila persone. Adesso dobbiamo realizzare gli studi a mano, con un grande perdita di tempo ed energia, e senza poter dare un servizio sufficiente giacché la popolazione che necessita di analisi deve raggiungere la città lontanissima di Ocosingo per realizzare un'analisi del sangue.

Nell'ospedale è già attiva una sala di pronto soccorso, unica in tutta la regione. Per migliorare il lavoro di urgenza medica abbiamo bisogno di completare la dotazione con gli strumenti di base (monitor di segni clinici, elettrocardiogramma portatile, tocardiografo) che consentano la stabilizzazione del paziente e per offrire una migliore qualità del servizio medico.

Ovviamente dovremo organizzare anche uno stock di medicinali e attrezzature di emergenza.

Il piano di salute autonomo municipale e regionale comprende il miglioramento della farmacia autonoma già esistente, con la creazione di un fondo di medicina per i programmi di salute preventiva che si gestiranno in tutte le 54 comunità del municipio:

1. Il primo programma sarà diretto a tutte le donne gravide e consisterà di una visita mensile, la scoperta di segnali d'allarme e la consegna gratuita di fumarato ferroso e acido folico a tutte le compagne. Inoltre le gestazioni pericolose verranno trasferite al nostro ospedale per studi più minuziosi.
2. Il secondo programma consisterà nel censimento in tutte le comunità dei pazienti con malattie cronico-degenerative, soprattutto pazienti con ipertensione arteriosa e diabete mellito garantendo loro visite mensili, con analisi del sangue di controllo, ma soprattutto garantire il medicinale gratuito anti ipertensivo e ipoglicemizzante, calcio e supplemento vitaminico.
3. Il terzo programma consisterà nel controllo mensile in tutte le comunità della popolazione pediatrica: controllo di peso e altezza e consegna gratuita di supplementi alimentari, vitamine e campagne di antivermifughi per le parassitosi così frequenti in questa fascia di età.
4. Si continuerà a sostenere il quarto programma di salute preventiva che consiste nelle campagne mensili di vaccinazione realizzate attraverso le nostre brigate di salute autonome.

Per garantire uno degli aspetti più importanti di un sistema di salute autonomo, democratico, popolare, quello dell'accessibilità, vorremmo iniziare con un

trasporto che ogni giorno percorra le tre valli che conformano il municipio, affinché la nostra popolazione possa raggiungere l'ospedale facilmente e gratuitamente. Per questo e per garantire anche il trasporto automobilistico delle emergenze abbiamo bisogno di un fondo di benzina mensile.

L'ospedale, quindi, avrà garantita l'attenzione di primo livello, con medico generale e dentista, un laboratorio di analisi cliniche con la capacità di rispondere alla domanda regionale, una farmacia ed una erboristeria ben equipaggiate, una sala d'urgenza efficace, un'area di degenza, un mezzo di trasporto che attualmente è un pick-up nissan per il trasporto delle emergenze e dei pazienti.

La clinica diventerà, inoltre, il centro per i programmi di prevenzione prima descritti e il centro di formazione regionale dei promotori di salute, con corsi in tutti i campi della medicina, sul rispetto del diritto di genere, di salute sociale e popolare.

Seguendo la tradizione di lotta popolare, e tutta l'esperienza accumulata da altre realtà di salute nelle lotte di liberazione, crediamo nella decentralizzazione dei servizi, per essere più dinamici, distribuiti sul territorio, equi e democratici nell'accesso alle cure.

Per questo si sono creati micro centri di salute e micro regioni di riferimento, tra i quali uno dei più importanti e remoti è quello di "Las Tazas". Si cercherà di potenziare questi centri con nuovo materiale ed equipaggiamento, ma soprattutto attraverso la formazione per i promotori in loco.

Una volta implementato il lavoro descritto precedentemente, verrà considerata la possibilità di acquistare attrezzatura per il servizio di immaginologia, che dovrebbe comprendere un apparato di radiologia e ultrasuoni portatile.

Se vuoi aiutarci nella raccolta di fondi a favore del progetto contattaci a coordinadora@inventati.org o attraverso il blog <http://coordinadora.noblogs.org/>

